La caduta di Negroponte e i negoziati circa la questione turca in Italia e in Germania. Conferimento a Borso d'Este della dignità di duca di Ferrara. Repentina morte del papa.

DOPO che, in seguito all'assunzione di Niccolò de Canale (1468) al supremo comando, la guerra marittima dei Veneziani ebbe preso una piega favorevole, il sultano Mohammed con quella energia che gli era propria rivolse le sue cure ad accrescere e attrezzare i suoi navigli: si costruirono senza posa navi da guerra, destinando al loro equipaggiamento specialmente molti Giudei e Greci, allora in fama di essere i migliori marinai. Nella primavera del 1470 al sovrano degli infedeli parve giunto il momento propizio di prender vendetta delle sconfitte subite fino allora col dare un colpo decisivo ai Veneziani. Mohammed in persona alla testa di un esercito forte di 100000 uomini marciò verso la Grecia, mentre Mahmud pascià prese la via di mare con una flotta di 300 a 400 vele, fra cui 100 navi da guerra. Nella seconda metà di giugno giunse a Venezia e di là a Roma la notizia di questo formidabile attacco degli infedeli.¹ Ancora non si sapeva per certo, che la vera mira del potente conquistatore era Negroponte (Eubea), il centro commerciale dei Veneziani nell'Oriente,² non v'era invece alcun dubbio intorno alla gravità del pericolo. Incontanente il 30 di giugno in via affatto straordinaria Paolo II convocò un concistoro. Il cardinal Gonzaga riferisce che per ristabilire la pace in Italia il papa si mostrò ora pronto a rinunciare anche a Rimini e agli altri luoghi

¹ ** Lettera del cardinal Gonzaga a suo padre da Roma, 30 giugno 1470 (Archivio Gonzaga in Mantova); ivi come presso MALPIERO 51 il numero delle navi turche vien portato a 400, le altre fonti parlano di 300; v. *Cronica di Bologna* 779. Lettera di A. Hyvanus del 19 agosto 1470. *Cod.* 2477. f. 3^b della Biblioteca di Corte di Vienna, ora stampata in *Giorn. ligust.* 1886, 44 s. Cfr. anche MAGISTRETTI 341.

² MANFRONI 68.